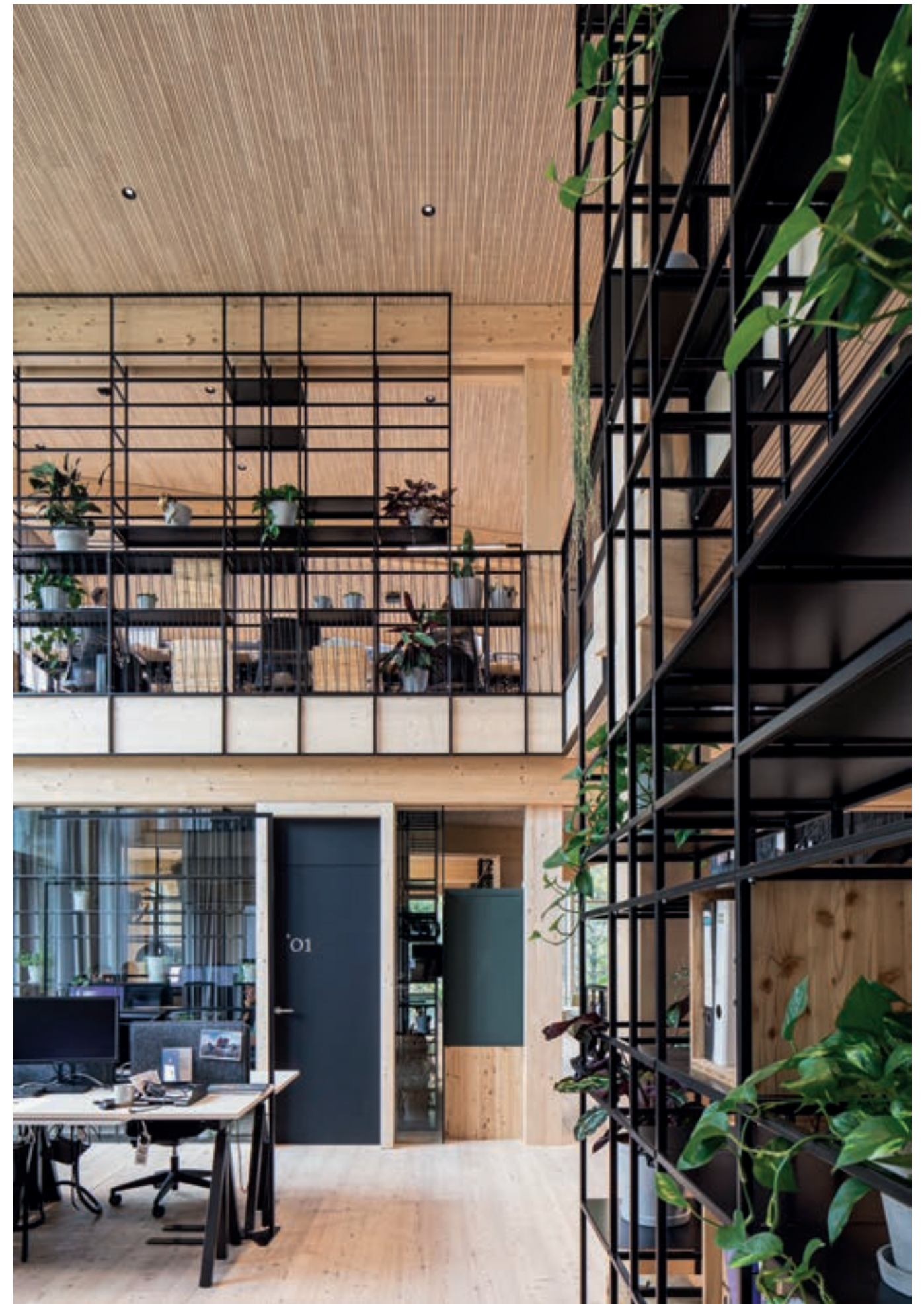




UN NUOVO HABITAT

UN VOLUME DI LEGNO E VETRO AVVOLTO DA PIANTE RAMPICANTI: È LA SEDE DI ASI REISEN VICINO A INNSBRUCK. UN PROGETTO DI **SNØHETTA** CHE DIALOGA CON L'AMBIENTE, COLLEGANDO IL TRADIZIONALE AMBITO DELL'ARCHITETTURA E DEL DESIGN URBANO CON LE DISCIPLINE DEL PAESAGGIO

txt Lorenzo Noè - ph Christian Flatscher





La nuova sede di ASI Reisen ultimata nel 2019 a Natters, vicino a Innsbruck, è un volume di legno e vetro avvolto da piante rampicanti. L'azienda organizza viaggi e avventure soft tourism, ed è stata fondata nel 1963 da Hannes Gasser con questa visione: "apri con attenzione gli occhi e il cuore delle persone e accendi il loro entusiasmo per le meraviglie della natura", e la sua filosofia di viaggio ha al centro le comunità locali e il rispetto dell'ambiente.

Non sorprende dunque che l'incarico per il nuovo edificio sia stato affidato a Snøhetta, lo studio norvegese conosciuto in tutto il mondo per il valore esperienziale delle proprie architetture, dalla Biblioteca di Alessandria degli esordi (2001) al Norwegian National Opera and Ballet di Oslo (2008) e al National September 11 Memorial Museum Pavillion di New York (2014).

Il punto di vista di Snøhetta sul rapporto fra edificio e ambiente è piuttosto chiaro: definire un progetto come sensibile al contesto è poco utile, in quanto il contesto e il sito sono oggetto del pensiero architettonico da sempre. Piuttosto occorre consapevolezza sul fatto che la forma architettonica ha molti driver, fra cui le condizioni ambientali, e che l'ambientalismo è ormai inerente all'etica professionale. Promettere un edificio sostenibile equivale a promettere un edificio che non cada.



Viceversa è opportuno pensare in termini di habitat, includendo nel ragionamento progettuale sia i sistemi abiotici - rocce, aria, suolo, luce naturale - che quelli biotici, ovvero esseri umani, animali, piante e batteri. È un pensiero in cui l'inanimato è visto come inseparabile e simbiotico con l'animato e che permette di collegare in modo più profondo il tradizionale ambito dell'architettura e del design urbano con le discipline del paesaggio. L'edificio è costituito da una struttura in legno di quattro piani avvolta da uno schermo in acciaio, che si allontana dalla facciata interna a ovest per ospitare una balconata. Sullo schermo

si arrampano 17 specie sempreverdi, il cui sistema di irrigazione è alimentato da un impianto che ricicla l'acqua piovana. L'aspetto esterno cambia così secondo la stagione, ma non solo: lo sviluppo delle piante permette un'ottima regolazione del microclima e contribuisce alla biodiversità locale. Il rivestimento della facciata in legno è stato trattato con la tecnica giapponese dello yakisugi. Letteralmente fuoco (yaki) e cipresso (sugi), la tecnica consiste nel favorire la carbonizzazione di uno strato superficiale del legno, che conferisce al materiale una maggiore resistenza al fuoco e lo protegge dall'attacco di funghi e insetti.



Il procedimento era conosciuto anche in Italia nei contesti dove si è sviluppata la cultura delle costruzioni in legno. Penso, ad esempio, all'ambiente per cuocere il formaggio con le pareti e i soffitti in legno completamente carbonizzati, che si trova all'interno del Museo Etnografico Walser in Val Vogna, uno stadel del XVII secolo. La superficie esterna delle tavole carbonizzate, che può essere trattata con oli protettivi, assume una texture preziosa. Il design della sede affianca soluzioni high tech e low tech, evitando accuratamente di sovra-progettare l'edificio, per ottenere importanti risultati di compatibilità ambientale mantenendo l'ambiente amichevole e domestico. Sono adottati dispositivi sofisticati per ottimizzare i consumi energetici e sensori di temperatura per regolare il sistema di raffreddamento dell'edificio. Gli ambienti interni sono un mix di spazi condivisi e privati e comprendono una sala relax, una caffetteria, docce - così da integrare attività fisica e lavorativa - e spogliatoi. Il cuore dell'e-

dificio è un foyer a doppia altezza soprannominato il Campo Base, che accoglie i visitatori ed è rivestito con pannelli che illustrano la storia dell'azienda. La palette degli interni è caratterizzata dal legno, cui fanno da contrappunto i telai neri in acciaio utilizzati come divisori e contenitori. Come per la maggior parte dei progetti di Snøhetta, aperti al contributo dei committenti e di esperti delle discipline più varie, il design è stato condiviso con i dipendenti di ASI Reisen, in uno spirito di collaborazione e reciprocità che riflette i valori del committente e dei progettisti. Ci dice Craig Dykers in *Collective Intuition*, il testo che fa il punto su questi trent'anni di carriera di Snøhetta: "Dobbiamo comprendere le conseguenze del nostro design sulle persone. Se noi designer non progettiamo in un modo tale da consentire al naturale comportamento umano di esprimersi, allora, come esseri umani, possiamo diventare meno sani: incapaci di vivere in un modo adeguato come una società". **lend**